Anno XIV N. 19 — Udine, Sabato 24 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno	. . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 60. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL CENTENARIO DI PIO IX

Come annunciammo nel nostro numero 14 del 19 corr. a Bologna si è costituito, colla benedizione del nostro Santo Padre Leone XIII, un comitato allo scopo di celebrare il 13 maggio 1892, primo centenario della nascita di Pio IX di s. m.

Quanto è bello tale pensiero, altrettanto è gentile, ma anche doveroso.

Pio IX è la grande figura che primeggiò nel mondo per un mezzo secolo quasi intiero. Sia nel suo primo ascendere al *maggior trono*, come negli errori della *fuga* e negli affanni dell'esilio, e poi ancora tra le ovazioni ed i trionfi del ritorno nella sua Roma, come nella prigionia morale a cui fu condannato nella stessa sua regia, Egli fu sempre eguale, sempre grande, perciò sempre a lui ebbero l'occhio rivolto tutte le nazioni; in lui sempre videro e il gran Vicario di Cristo, e il gran padre di tutti, e il magnanimo re, e l'eroe nel sacrificio.

Pio IX col suo patire ci ha insegnato a combattere; coi suoi trionfi, ci ha incoraggiati alla lotta; colla rassegnata sua pazienza ci ha imparato che il tempo è nelle mani del Dio della giustizia, il quale non manca mai di premiare con gloria immortale chi soffre per lui.

Il nome di Pio IX è passato nella storia, ma chi non conosce questa storia, della quale tanti di noi fummo contemporanei? Segno ad una guerra lentamente preparata nei covi settari, cominciata colle seduzioni e colle ipocrisie, condotta avanti coi tradimenti e colle violenze, il suo pontificato vide consumarsi un gravissimo attentato contro la Sede di S. Pietro e ridursi la persona e l'autorità del Vicario di Cristo, in una servitù da molti secoli non più veduta. Ma come lottò quel grande Papa! Se fu grande l'iniquità che si era scatenata contro il suo trono, grandissime si mostrarono la magnanimità, sua nel togliere, colle concessioni generose, qualunque pretesto alle offese, la fortezza sua nel resistere, la sua rassegnazione nel soffrire, la fermissima fiducia nell'aiuto di Dio, che sempre lo aiutò a difenderne la causa.

E quante glorie, quanti fatti luminosamente provvidenziali non risplendono nel pontificato di Pio IX! Quanti argomenti non concorrono ad illustrarne le vicende! Pio IX fu il pontefice del Sillabo, il pontefice dell'Immacolata, il pontefice del Concilio Vaticano. E di quanti conforti non aiutollo il Signore, facendolo segno dell'amore e dell'ammirazione di tutto il mondo, concedendogli nella Cattedra di S. Pietro una vita più lunga d'ogni altro suo predecessore.

Pio IX fu veramente grande, e l'onorare i grandi è cosa doverosa e utile, specialmente in una età qual'è la nostra, a innalzare le menti a pensieri nobili, e ad esempi forti, in mezzo alle vergogne e alle debolezze generali.

Pio IX fu un gran papa. Onorando Pio IX si rende un omaggio di fede di gratitudine, di amore al pontificato romano. Onorando Pio IX si onora S. Pietro e si onora chi oggi rappresenta S. Pietro nella pienezza dell'autorità conferitagli dal divin Redentore, il sapiente Leone XIII.

Ora gli è contro di lui che inferisce la guerra della rivoluzione, entrata in Roma per la breccia di porta Pia. Leone XIII soffre, prega, combatte e resiste per quella causa medesima, che è la causa della salute, della giustizia, della pace, della verità; la causa di Dio.

Così il centenario di Pio IX si celebrerà col doppio intento di commemorare quel grande e di volgere questo ricordo a incremento di unione nei cattolici al papato, di affetto e di venerazione a Leone XIII.

Al primo scopo si propone il concorso all'erezione già divisata di un monumento a Pio IX in Sinigaglia sua patria, e il compimento degli splendidi restauri nella cripta di San Lorenzo in Roma dove riposa la sua salma. Il secondo scopo sarà conseguito con omaggi di devozione a Leone XIII nel giorno del centenario.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 23 gennaio

Anche quest'anno la pontificia benedizione degli agnellini mandati al S. Padre dai canonici regolari della basilica di S. Agnese, ebbe luogo ieri giorno della festa della Santa giovanetta. Però la setta imperante ha voluto macchiarla del suo fiele. Come sapete, si disse, si stampò, si pubblicò in tutti i toni che al Papa convengono tutti i privilegi sovrani; fra questi va pur quello delle franchigie postali e doganali.

Ma ieri si volle far vedere che non c'è legge nè promessa che valga, e che si può trattare il Papa come si vuole. I regi gabellieri alle porte di Roma, visti gli agnellini messi a festa, con bei nastri o nastrini, seputo anche che, secondo l'annuale usanza venivano condotti in Vaticano, appartenendo essi al Papa per omaggio del Capitolo regolare, vollero tuttavia assoggettarli al dazio, cosa che non si usò mai, mai, nè anco dopo il *trionfale* passaggio per la breccia.

I due o tre soldi del dazio non valgono certo che si accenni il fatto, ma vi è il ma tremendo, cioè questo che si volle mostrare come al Papa in Roma non competino privilegi, nè onori, più che ad alcun altro cittadino comune. Le cose stanno così, e rimarranno per ora; ma sillaba di Dio non si cancella, e la storia ancora ci insegna tante e tante cose fra cui questa che nell'obelisco in piazza del Vaticano dettero di cozzo tutti i nasi grandi e piccini che vollero imporre al Vicario di Cristo.

***

Abbiamo voci di pace da per tutto, e da per tutto abbiamo flotte che si armano alacremente. Corre voce che noi avremo un concentramento di ben 27 nostre navi di linea con la scorta di molte altre minori. Si fa anche il nome del comandante e sarebbe, sempre a quanto si dice, il Saint-Bon. L'Inghilterra concentra pure le sue vele a Malta, mentre si ripete che Guglielmo II prediliga le acque della Sicilia per far svernare alcuni suoi legni.

Causa di tanto movimento di navi sarebbe un vago timore che la Francia tendesse a piantar tende in Tripoli.

Ricorderò il detto di un vecchio uomo politico: « Guai a quella nazione che oserà bruciare per prima un grano di polvere; ad essa spetterà la responsabilità spaventosa del generale incendio che distruggerà mezza Europa! »

E pare che il giovane imperatore di Germania, a preferenza, quasi d'ogni altro monarca, tema tale responsabilità, poichè egli più che tutti gli altri ama sempre parlare *di pace ed assicurare che vuole la pace.* Anche l'altro giorno, secondo che leggo nello *Staats Zeitung* al pranzo mentre egli assisteva al pranzo del ministro delle finanze Maquel si parlò del disarmo e delle allusioni ad esso fatte dai giornali francesi. E l'imperatore Guglielmo ebbe a dire gravemente:

« Le voci contengono un germe di verità, benchè nulla vi sia ancora di concreto. La Germania è sazia, aliena da conquiste; la polvere senza fumo è destinata a distruggere la guerra. Mi sono convinto assistendo alle grandi manovre in Slesia, che quando si trattasse di combattere sul serio, sarebbe quasi impossibile condurre i soldati al fuoco. I soldati colpiti da un nemico invisibile, non scorgendo il fumo delle loro scariche, si sbanderebbero in preda al panico. Già alle grandi manovre di Slesia, si ebbe una tale confusione, da preoccupare seriamente le autorità militari. Io personalmente non credo alla eventualità di una guerra »

Speriamo in Dio che è il vero principe della pace, ma non dimentichiamo di pregarlo assai ad allontanarci i tremendi castighi che ci meritiamo.

F.

Milano, 22 gennaio

Accetto volentieri l'invito di mandarvi corrispondenze da questa città che è giustamente chiamata la capitale morale d'Italia; è un fatto che essa è il centro di una *somma di coltura e di interessi, che la può* essere invidiata da tutte le sue consorelle e che contribuisce a dare ai suoi avvenimenti una importanza superata soltanto da quelli della capitale.

A dir vero comincio da un periodo infecondo e quindi poco favorevole: quando vi ho detto che abbiamo ancora una massa non indifferente di operai disoccupati la quale si agita e crea di tanto in tanto serie preoccupazioni, e che per dar loro lavoro, si sono incominciate le opere per la esposizione di istruzione e di educazione infantile, non ho altro da aggiungere, a meno che non volessi farvi la solita filastrocca di furti e di suicidii.

Ne approfitterò per dirvi brevemente della posizione dei partiti fra noi.

Sul terreno politico le ultime elezioni hanno segnato un trionfo, se non del vecchio partito moderato, almeno degli elementi anticlericali; cosicchè si potè sostituire alla quaterna di estrema sinistra che rappresentava Milano a parlamento, la terna di opposizione moderata.

Colombo, Conti e Beltrami. Cavallotti ci è restato ultimo della maggioranza; Mussi della minoranza; Marcora e Maffi... nella tromba.

Sul terreno amministrativo i due partiti in consiglio, malgrado la maggioranza moderata e il patto di conciliazione stabilito colla nomina di una giunta mista, auspice il Sindaco conte Belinzaghi, si combattono di tanto in tanto con acrimonia, e, diciamolo pure, da parte dei radicali, talvolta con slealtà e scortesia; ad ogni modo ad ogni elezione le sorti si possono mutare: il che dà buon gioco ai cattolici, i quali senza darsi a nessuno, potrebbero opportunamente pesare sulla bilancia.

Queste poche notizie possono bastare a farvi capire che la vita politica e amministrativa di Milano è piena di interesse e non mancherà di dar materia anche al vostro corrispondente, il quale per oggi vi saluta.

(alfa)

La Potenza del Papa confessata da' suoi avversari

nella persona del Cardinale Lavigerie

Ci rallegriamo della giustizia che la *Gazzetta del Popolo* del 20-21 corrente, rende all'instancabile ed altrettanto feconda operosità del Cardinale Lavigerie. Apprendiamo da quel giornale che l'illustre Porporato ha nelle sue mani il governo del Regno belga, dove la somma delle cose, è condotta dai clericali, suoi collaboratori. « Nel Belgio, così la *Gazzetta*, sono al potere i clericali, i collaboratori del cardinale Lavigerie. Ma il Belgio è poca cosa ancora. E' voce presso i nostri liberali, non esclusa la citata *Gazzetta*, che il medesimo Cardinale faccia il vento e la pioggia anche nel Governo

---

16 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Per ottenere tuttavia le preziose indicazioni desiderate, bisognava che egli per qualche giorno si fosse fatto, a così dire, l'ombra del signor di Rollezan, e subito gliene venne in capo il modo. Appunto di fronte alla casa che portava il numero 194 c'era un caffè di buona apparenza, e ivi Eugenio pose il suo quartiere generale. I giornali che egli lesse colà fin dal mattino del dì appresso, le bibite e i sigari che consumò sarebbero stati sufficienti per una quindicina di giorni; ma in casa del signor di Rollezan nessuno si muoveva Eugenio, senza impazientarsi, fece anche colazione e continuò ad attendere; e i giovani del caffè si chiedevano che cosa mai facesse colui che sembrava non voler muoversi nè voler andarsene.

Intanto il tempo passava. Finalmente alle sei meno qualche minuto il signor di Rollezan comparve alla porta, consultò il cielo, guardò con aria incerta un *fiacre* vuoto che passava, e da ultimo si risolse, a quanto parve, ad uscire a piedi. Eugenio allora gettò una moneta d'oro sul tavolino, e uscì dal caffè sulle orme del colonnello in pensione.

Il signor di Rollezan si avanzava con un passo sicuro, metodico in cui scorgevasi ancora qualche cosa del militare, e alla fine entrò all'albergo dei *Provençeaux*. Eugenio non credette cosa opportuna entrare, e andare a porsi presso di lui; bisognava attendere. Ma, per non correre rischio di perderlo di vista entrando in un altro caffè, si adattò a misurare a passi più o meno lenti su e giù il portico. Fortunatamente l'antico colonnello non aveva perduto l'uso, acquistato nella vita di guarnigione, di terminare i suoi pasti abbastanza in fretta, e quindi dopo non molto il giovine ingegnere lo vide uscire e avviarsi per fare un giro verso il palazzo reale, coll'espressione contenta di un uomo che ha lo stomaco soddisfatto. Il suo invece gridava fame, ma egli parea non se ne curasse pensando al risultato che poteva avere il suo sacrificio.

A otto ore il vecchio entrava all'Helder, il caffè militare per eccellenza, e neppur là Eugenio credette di recarsi. Alle nove dirigevasi di nuovo lentamente verso la via di Rivoli; tuttavia, strada facendo, trasse fuori l'orologio e affrettò il passo. Sul portone della sua casa un servitore stava parlando col portinaio.

— Per le dieci, disse il colonnello con voce asciutta, mi occorre una vettura per recarmi al ballo dell'Hôtel-de-Ville.

Eugenio conosceva ormai come il signor di Rollezan avrebbe terminata la sera. Salito in un *fiacre*, si fece condurre da un amico, che gli cedette, non senza fatica, il suo invito al ballo a cui dovea recarsi anche la regina, in un attimo corse a casa a vestirsi come era richiesto dall'occasione, e prima delle dieci si trovava di nuovo presso il numero 194. Egli avea le scarpe verniciate, il vestito nero e la cravatta bianca, ma non avea ancora pranzato.

La vettura, in cui quasi tosto dopo era salito il colonnello, andò a prendere posto tra la fila di veicoli d'ogni sorta che muovevano lentamente verso l'Hôtel-de-Ville. Dopo non poco tempo le due carrozze deposero il colonnello e l'ingegnere sotto il peristilio. Ambedue salirono lo scalone tutto luce e fiori, sul quale, a guisa di cariatidi viventi, trovavansi le cento guardie, dritte e superbe e così fedeli alla consegna da tenere immobili perfino gli occhi. Pure insieme salutarono il prefetto della Senna, e la sua signora sulla soglia della prima sala, ne ricevettero collettivamente, in cambio, lo stesso sorriso ufficiale, ed entrarono in fine ove s'agitava una folla smagliante di tinte vivaci, di gioielli, di fiori.

Il signor di Rollezan, colla sicurezza di uomo pratico, si avanzava abilmente tra quelle onde di vesti seriche e di merletti, e il giovine ingegnere gli tenea dietro sicuro di giungere alla meta desiderata. Essi si dirigevano verso la sala delle cariatidi, nè il colonnello s'era accorto del giovine che lo seguiva. Sulla soglia un amico strinse la mano al vecchio, e, accennandogli un'ottomana, dove parecchie signore stavano cianciando e ridendo:

— Cercate la signora de Brix, non è vero, Rollezan? Eccola, non vi siete ingannato venendo qui.

« La signora de Brix »! Era appunto il cognome che Eugenio avea sentito pronunciare dallo zio Piélard quando questi gli avea partecipato il matrimonio della figlioccia. Il giovane fu lieto di questa scoperta. Ormai egli sapeva il nome desiderato, e avea la certezza che la signora bionda non era se non Leonilde Poncelet.

Il colonnello, dopo girato rapidamente lo sguardo, mosse verso l'ottomana. Ma Eugenio questa volta non lo seguì, e rimase immobile non ben sicuro di quello che dovesse fare in quell'istante. Poi prese una determinazione, che contrastava per vero colla sua indole, e, avvicinatosi al signor di Rollezan, lo pregò di voler presentarlo alla signora de Brix, sua parente. *(Continua.)*

francese. Il cardinale Lavigerie è inoltre padrone del Congo, o cammina alla testa del movimento antischiavista, dirigendolo come a lui piace, a seconda cioè de' suoi « disegni particolari! » E questa potenza d'uomo che mette mezza Europa, è un Cardinale di Santa Chiesa, è un rappresentante del Papa, nel cui nome opera inaudite meraviglie.

Poveri danari!!

Scrivono all'ufficio o *Secolo XIX*:

" Il Commissariato ha ricevuto l'ordine di fornire i fondi alla *Morosini* che resterà in armamento parecchio tempo, se non sopraggiungeranno contrarietà.

Un ufficiale di marina, che ha lasciato il servizio da pochi mesi, mi diceva — e riferisco con riserva — che sopra questa nave non bisogna fare soverchio assegnamento causa piani sbagliati e non corrispondenti allo scopo nel macchinario so pratutto.

Mi si assicurava inoltre che presto vedremo la *Morosini* ed un'altra nave di tipo gemello (il *Doria* senza dubbio) all'imboccatura di qualche porto militare marittimo disimpegnare il servizio di fortezza galleggiante. „

Queste notizie sono gravi, *se sono vere*, perchè s'ano lasciate passare inosservate, se poi sono false o esagerate si smentiscano.

Disgraziatamente però pare che la *Morosini* non sia realmente in condizioni troppo buone. Oh poveri nostri denari!

La catastrofe di Cordoba nell'Argentina

E' giunta la *Patria* di Buenos Aires, del 21 dicembre, coi primi ragguagli circa una immane catastrofe, che ha fatto più di 200 vittime e cagionato un danno calcolato a tre milioni.

Scrivono dal giornale citato:

Ecco il primo dispaccio inviatoci da Cordoba dal nostro corrispondente:

« Alla mezzanotte di ieri la città di Cordoba è stata sorpresa da uno staripamento del Rio 1.o.

« L'acqua giunse sino ad un metro e mezzo di altezza per le vie della città, causando moltissime vittime ed abbattendo varie case.

« In questo momento è stato ordinato lo sloggio delle case poste sulle sponde del fiume, ed il signor Giacomo Farina ha messo a disposizione della cittadinanza l'asilo degli immigranti ove possono alloggiare 300 e più persone.

« Continua la pioggia senza interruzione ».

Ecco ora qualche altro particolare:

« Erano le undici di sera e la città era immersa nella sua consueta calma; buona parte della cittadinanza dormiva.

Improvvisamente una immensa massa di acqua si è precipitata sulla parte ovest della città.

E' stato un momento di confusione, di terrore indescrivibili; impossibile recare soccorsi; impossibile evitare il panico.

La furia della corrente ha fatto rovinare parecchie case. Sono avvenuti episodi strazianti; alcune famiglie sono ferite, altre annegate sorprese nel sonno.

Tra le macerie di due case si sono estratti 26 cadaveri.

Anche nella parte est della città di deplorano molti danni e varie vittime, però in proporzioni minori.

La cittadinanza è in preda al panico; molti piangono un loro caro che è scomparso e che si teme annegato.

Quando avvenne l'inondazione la polizia fece numerose scariche di fucili per svegliare la popolazione.

Tra i morti vi sono alcuni italiani.

L'inondazione incominciò alle 11 precise e terminò all'1,30.

I soccorsi vennero organizzati in mezzo all'oscurità, essendosi spento il gaz per danni sofferti nell'officina.

I danni complessivi sono enormi. »

All'ultima ora riceviamo dal nostro corrispondente il seguente dispaccio:

« Il disastro cagionato dall'inondazione è più terribile di quel che si immagini.

Mille famiglie tutto si sono vedute distruggere, e rimangono perfino senza panni per vestirsi.

Le case distrutte sono oltre 159.

Fino a questo momento (ore 5 pom.) sono stati trovati 80 cadaveri; però le vittime sommano ad un numero molto superiore.

Il numero dei feriti è incalcolabile; non c'è una famiglia che non abbia qualche ferito.

Non c'è casa nè negozio che non abbia sofferto seri danni.

E' cessato di piovere e fa molto caldo; sembra che ulteriori pericoli sano scongiurati. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Presidente Biancheri

La mozione Colombo

L'onor. Colombo espone le ragioni della sua mozione presentata l'altr'ieri e rileva le obbiezioni opposte da Finali.

Ammette che la produzione meccanica sia eccessiva; ma ciò è conseguenza delle saltuarie ed affrettate commissioni date negli anni passati, e crede che, regolando e distribuendo le forniture, sparirà l'eccesso.

Non ammette poi che si possano abbandonare a sè stesse le officine che danno prodotti, dei quali il Governo è il consumatore quasi esclusivo, e che esse possano prosperare facendo assegnamento soltanto sul lavoro, che possono procurarsi all'estero.

Quando esse abbiano assicurato una quantità di lavoro, potranno porsi in concorrenza colle industrie straniere; ma per agevolare questa concorrenza è necessario che il Governo, d'accordo colle Società ferroviarie e di navigazione, studi la riduzione delle tariffe pei trasporti, che sono esorbitanti.

Ricorda la prossima scadenza dei trattati di commercio ed invita il Governo a prepararsi a questo grande avvenimento economico.

Dice che occorre anche migliorare e perfezionare l'insegnamento artistico ed industriale che da noi è così difettoso. Il ministro di agricoltura e commercio, da questo lato, ha molto da fare.

Conclude manifestando la speranza che il governo vorrà prendere seriamente a cuore il gravissimo problema dell'incremento delle nostre industrie.

L'onorevole Pantano

Dice che conviene studiare a risolvere tutto il problema della produzione, e non provvedere solamente ad una parte di essa.

Giunge doloroso il grido degli operai industriali — che non hanno lavoro; ma è forse più doloroso il grido dei lavoratori delle campagne dove, altra risorsa non resta ormai che quella triste dell'emigrazione.

Non provvedimenti parziali occorrono per rimediare alla grave crisi che ci travaglia, ma generali ed efficaci provvedimenti: cominci il governo col non incoraggiare, sussidiare e mantenere esorbitanti monopoli, organizzi il credito — punto capitalissimo dell'economia nazionale — faccia serie economie perchè le spese assorbono la parte maggiore della ricchezza nazionale: con queste vedute non può quindi accettare la prima parte della mozione Colombo.

Osserva per debito di lealtà che molto vi ha di vero in ciò che disse nella tornata di mercoledì il presidente del Consiglio, il quale dimostrò la poca convenienza di proteggere quelle industrie che non trovano nel paese la materia prima a buon mercato.

Crede che convenga accogliere per ora la proposta del Governo di nominare una Commissione per studiare la questione e la riforma doganale che è la base di ogni riforma economica: si studino i mezzi per aiutare il lavoro nazionale, ma siano studii complessivi, che si estendano a tutto il problema che si impone all'attenzione del Governo e del Parlamento.

Colaianni

Colaianni associasi a Pantano. Dice a Colombo che i dazi protettori colpiscono anche i prodotti nazionali che si importano all'estero. Non è prudente proteggere unicamente le industrie perchè l'agricoltura è depressa; verranno a mancare le sorgenti delle industrie stesse. Conclude dichiarando che egli è favorevole a quella sola politica che può dare il bene del paese.

Ellena

Ellena fa un lungo discorso cominciando col lodare Colombo per aver trattata la questione: secondo lui i pubblici poteri hanno peccato pel modo nel quali distribuirono i lavori per le abbondanti commissioni date all'estero. Finali fece promesse lodevoli, ma molte ordinazioni erano state fatte prima del suo avvenimento al potere. Non vuole che si accusino i dazi protettori delle nostre sofferenze.

Dice che la riforma dei dazi sui ferri costerebbe quattro milioni annui all'erario. La misura dei dazi non merita quindi tanta censura e lo dimostra la cospicua importazione di ferri e macchine. Anzi per le macchine sarebbe opportuna una correzione nel trattato con la Svizzera, il quale ci impone qualche sacrificio, ma che torna poi a vantaggio dell'agricoltura.

Dopo breve replica di Pantano, rimandasi il seguito a domani.

Interpellanze

Il presidente comunica parecchie interpellanze fra le quali una su certe restrizioni introdotte nell'esercizio della pesca sul lago di Garda, — una di Ferrari Luigi sulla rinnovazione del trattato d'alleanza fra l'Italia e le potenze centrali, — tre di Imbriani relative ad un decreto del prefetto di Torino riguardo il municipio di Forno Rivara, alla stazione di Trani e ad un processo che riguarda il sindaco di Roccasecca, — ed una di Diligenti sulla fusione della Banca Nazionale colla Banca Toscana.

Miceli dirà domani se e quando intenda rispondere a quest'ultima.

Crispi accetta l'interpellanza Ferrari e si riserva dire se e quando risponderà a Imbriani.

ITALIA

Bari — *Sciopero dei tipografi.* — In seguito a soverchie pretese di salario, buona parte dei tipografi impiegati nei vari stabilimenti cittadini, si posero in sciopero. I padroni si provvidero tosto d'altri operai.

Nessun disordine.

Venezia — *Dimostrazione di fede* — « Leggiamo nella *Difesa* » ieri nella Parrocchia dei Gesuati si chiudeva la straordinaria missione tenuta dal Rev.mo Mons. Luigi Costantini Missionario Apostolico. Non è a dire quanti accorsero fin dai primi giorni ad udire la sua parola affettuosa; e sì che il freddo era intenso, la neve fioccava ed il ghiaccio minacciava le gambe dei poveri cristiani. Ma gli uomini del Signore hanno il loro segreto per attirare i fedeli, e l'uditorio cominciò coll'essere numeroso e finì coll'essere affollatissimo. — Allo Spirito Santo ogni sera centinaia d'uomini attenti, quasi fossero bambini, assistevano alle conferenze, nelle quali il Missionario provava a punta di ragione le principali verità di nostra fede e tanto s'insinuò nel cuore di tutti, che dagli stessi uomini fu pregato a continuare ad essi le conferenze, che finirono ier sera. E ieri sera la festa fu compiuta. Parecchie centinaia d'uomini si trovarono nella Chiesa e vollero accompagnare il loro Missionario, sotto una fitta neve che cadeva dal cielo acclamandolo per la via alla luce dei bengala fino alla casa Canonica. Ne fu sazio il loro entusiasmo, se non allora che egli, mostratosi dal vano di una finestra, ebbe ringraziato il popolo della bella dimostrazione di fede, d'affetto e benedettolo nel nome del Signore. indi colle grida Viva Venezia! Viva il Missionario! Viva il Parroco! ordinatamente quella folla si dileguò.

E qual frutto se ne ricavò da questa Missione? La risposta sarà facile, se si sappia che le comunioni superarono le migliaia; che la maggior parte di coloro che si accostarono furono uomini; che tra questi buon numero scendevano dall'altare piangendo dalla consolazione. Poveretti! Era da più che mezzo secolo che non sentiva qualcuno di essi nel suo cuore la soavità e la gioie pure e serene d'una buona comunione!

Siano grazie a Dio; sia lode al suo santo Ministro Mons. Luigi Costantini, il quale ha saputo far suo il cuore d'ogni parrocchiano de' Gesuati! e abbiasi pure le congratulazioni di tutti lo zelantissimo parroco de Gesuati D. Francesco Malusa che preparando con ogni sua diligenza questa santa missione, volle facilitare ai suoi figli le vie del cielo.

ESTERO

Francia — *Un pesce-cane enorme.* — Segnalano dalla costa di Bandol alla *France* la presa di enorme pesce-cane, lungo 7 metri e del peso di 800 chilogrammi.

La pesca fu molto difficile. Spezzando le reti a più riprese, il mostro marino diede ai pescatori una battaglia terribile.

Colla bocca aperta in modo spaventevole, esso saltava sulle barche, che per miracolo, non furono colpite dai suoi formidabili colpi di coda.

Inghilterra — *Per soccorrere i poveri Irlandesi* — Annunziano da Londra che Balfourd ha già raccolto per soccorrere gli Irlandesi indigenti dei distretti ove è mancato il raccolto delle patate, una somma di 24,000 lire sterline ossia 600,000 franchi.

La sottoscrizione resta aperta o le offerte affluiscono in maniera da fare sperare che malgrado i rigori dell'inverno, e la cattiva raccolta i contadini irlandesi supereranno la crisi senza molte sofferenze.

Spagna — *I Vescovi e le elezioni generali in Ispagna* — Mandano da Madrid che vari Vescovi hanno diramato nelle loro diocesi lettere pastorali per raccomandare agli elettori cattolici di prendere parte alle elezioni generali e di votare unicamente pei candidati disposti a difendere gli interessi della Chiesa.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Dalla destra del Tagliamento
21 gennaio 1891.

Caro *Cittadino*,

Quando non si sa come entrare in discorso con una persona qualunque, si comincia col discorrere del tempo: e questo è il caso mio.

Tuttavia se non so che dirti di nuovo e di bello, il tempo n'è appunto la causa: il freddo che da parecchie settimane ci opprime. Ai monti vicini tira un vento di pessimo genere; e quando avrà a cessare, quella povera gente ne sarà arcicontenta.

Sequals è un importante comune di questo Mandamento. La sua posizione è amena e pittoresca. Un lieto colle domina il paesello che tranquillamente si posa alle sue falde. Quel colle è rallegrato da una bella chiesa, la Parocchiale, a cui si accede per una magnifica scaglionata. In questi giorni ci predica il Rev.mo Canonico Frediano Fiamma da Roma; e chi l'ha udito può dire che è un valentissimo oratore: uno dei più eloquenti che abbiamo mai parlato in quella Chiesa. Perchè è a sapersi, che Sequals celebra ogni anno, dalla terza alla quarta domenica di gennaio, l'Ottavario dei Morti: In questa circostanza si trova sempre un Oratore di valore e di grido.

Tale è appunto Monsignor Fiamma, a cui il popolo ammirato e riconoscente ha dedicato il sonetto che qui trascrivo:

> Da la Città dei geni e degli eroi
> « U' siede il successor del maggior Piero »
> Sei venuto, o *Frediano*, in mezzo a noi,
> Culto e facondo banditor del Vero.
> Tutto core sei Tu! Sui labbri tuoi
> Recbi la *fiamma* d'un amor sincero
> A quella Fe' che spande i raggi suoi,
> Fonte di luce, al genere emisfero.
> Noi, presi al suon del tuo focoso accento,
> Abbiamo acceso il cor, l'alma tracquilla
> D'una gioia che vince ogni contento.
> E, come bimbi a l'amorosa mamma,
> Sarem stretti a la Chiesa, in cui sfavilla
> Di Carità l'inestinguibil FIAMMA
> — 25 gennaio 1891 —

Non c'è che dire: Via Mons. Fiamma! E viva un poco anche questo popolo posta!

Le popolazioni cattoliche non possono rassegnarsi alla leva dei Chierici: e ogni qualvolta uno è costretto a cangiar la croce nel fucile, i cuori ne fremono.

Ciò avvenne, non è guari, anche tra noi. Alla partenza d'uno d'essi, le famiglie del paese andarono a gara nel recargli saluti, condoglianze, regali: dodici giovani l'accompagnarono a quattro chilometri di distanza e l'animarono a sostenere la dura prova: dura davvero! La sera precedente, vedendolo in chiesa assistere alle funzioni con quelle vesti che doveva presto deporre per indossare la divisa militare, molti piansero. Oh! simili spettacoli sono sempre uno scandalo per le popolazioni cristiane... Salute al poveretto: e la grazia del Signore l'accompagni, come lo segnone l'affetto e il dolore di quanti lo conoscono! — Addio!

Sensafiolo.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Pietro Del Giudice L. 2.

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per supperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Candido Michieli L. 1.

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

XI. Elenco

Somma delle liste antecedenti L. 1428.34.

Parrocchia di Ariis L. 4 — Id. di Resia II. offerta L. 1 — Id. di Turrida L. 7.

Totale L. 1440.34.

Obolo al S. Padre

Pie Persone ritirate L. 26 — Parrocchia di Mels L. 5 — Id. di Latisana 20.04 — Id. di S. Pietro degli Schiavi L. 36.50 — Id. di Ziracco L. 2.25 — Id. di Venzone L. 1.50 — Id. di Gemona L. 13.50 — Id. di Remanzacco L. 12.80 — Id. di Pavia 17 — Tagliano fil. di Prestento L. 2.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 23 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	24 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-4	-3	-2.4	-2.2	-4.8	-5.0	-6.5	-2,5
Baromet.	746	748	750	755	—	—	—	757

Prob. — Pressione alta — temperatura mite.

Camera di commercio

(Cont. vedi numero di ieri)

III.

Nomine.

A presidente della Camera, pel biennio 1891 92, riesce eletto, con 14 voti su 15 votanti, il signor Antonio Masciadri, e a vice-presidente riesce eletto il signor dal Torso nob. Antonio.

Sono pure ricostituite le varie delegazioni e commissioni della Camera.

IV.

Concorrenza delle case di pena sul mercato del regno.

Masciadri, assunta la presidenza, espone le lagnanze di vari industriali per la concorrenza loro mossa dalle case di pena. Riferisce che la grave questione fu sollevata anche nel vicino impero. Presenta al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine
considerando

che varie case di pena del regno hanno assunto carattere di veri stabilimenti industriali, i cui prodotti vanno sul mercato in concorrenza ai prodotti dell'industria privata;

che il basso costo della mano d'opera e l'esenzione da gravezze fiscali pongono l'industria carceraria in condizioni di privilegio;

che lo Stato può valersi del lavoro dei carcerati per le forniture alle amministrazioni da esso dipendenti, ma non vi è ragione che le case di pena, per mezzo d'un appaltatore, si facciano venditrici sui pubblici mercati;

che fra le industrie danneggiate lo è maggiormente quella delle sedie, la quale in Friuli, con dodici fabbriche, producenti circa 280,000 pezzi all'anno dà lavoro a 653 operai;

che tale industria è già impegnata a combattere la concorrenza dei prodotti provenienti dall'estero, ma dalla produzione dei reclusori vede messa in forse la sua stessa esistenza;

fa voto

che il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio assuma l'iniziativa di provvedimenti intesi a limitare l'esercizio dell'industria carceraria alle forniture per conto delle amministrazioni dello Stato. »

Kechler è d'avviso che la questione del lavoro dei carcerati si debba considerare non esclusivamente ne' riguardi della concorrenza che arreca agli industriali, ma bensì in quelli umanitari, cui ebbe saggiamente in mira il Governo, procurando ai colpevoli o traviati un sollievo nella loro disgraziata condizione e la possibilità di redimersi col lavoro, e rendendo in pari tempo meno oneroso allo Stato il loro mantenimento. Per queste ragioni dichiara che darà voto contrario al proposto ordine del giorno.

Barduzco risponde che nel campo della teoria, accederebbe alle idee del consigliere Kechler. Ma, in questa sede, conviene anzitutto la tutela delle industrie, rappresentate dalla Camera. Libertà; sì, di concorrenza, ma a patto che non vi siano lavoratori privilegiati e che lo Stato non si faccia commerciante.

Approva quindi la proposta della Presidenza, ritenuto ch'essa tenda a tutelare tutte le industrie danneggiate dalle case di pena.

Spezzotti osserva che il sentimento d'umanità non ha da rallegrarsi dei favori concessi ai carcerati, poichè la concorrenza dei reclusori farà discendere il salario degli operai onesti.

Cossetti dichiara che si asterrà di votare. L'ordine del giorno della presidenza riesce approvato con tredici voti.

V.

Esame di un progetto di codice internazionale della lettera di cambio.

Il presidente comunica il quesito del Ministero del commercio e gli atti del Congresso internazionale di diritto commerciale tenutosi in Bruxelles.

La Camera rimette gli atti allo studio della commissione ch'ebbe già a trattare del riordinamento degli istituti di emissione.

La seduta è levata.

Il presidente
A. MASCIADRI

Il segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Il dividendo della Banca Nazionale

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale pel 2 semestre 1890 fu fissato in lire trentuna, pagabili dal 4 febbraio prossimo.

Ingegneri e geometri

L'articolo 9 del R. Decreto 25 novembre 1888 prescrive che le promozioni dall'ultima classe alla classe superiore negli ingegneri e nei geometri catastali, si devano fare per esame di idoneità fra quelli aventi almeno un anno di servizio effettivo.

Tali esami avranno luogo per la prima volta, per le prove scritte, presso tutte le Direzioni compartimentali del catasto e le vice-direzioni staccate nel giorno 2 del prossimo febbraio per gli ingegneri, e nel susseguente giorno 3 pei geometri.

Le prove orali avranno luogo in Firenze presso l'Istituto geografico militare incominciando dal giorno 9 febbraio per gli ingegneri.

La Commissione esaminatrice venne composta dei signori prof. comm. Cesare Razzaboni, direttore della scuola di applicazione degli ingegneri di Bologna, presidente, cav. prof. Francesco Cavani, cav. Giovanni Castagnola, cav. Emilio Scaccia, cav. Lorenzo Tiraboschi, e cav. Giuseppe Mainardi, incaricato delle funzioni di segretario.

Programma

Che la banda del Reggimento Cavalleggieri Lucca, eseguirà domani in Piazza V. E. dalle 12 1/2 alle 2 pom.

1	Marcia tedesca	N. N.
2	Mazurka « Reminiscenze »	Lingria
3	Sinfonia originale	De Supée
4	Marcia « La festa della Nazione »	Daniero
5	Valtzer « Idal »	Savi
6	Polka « Vivina »	De Simone

« In Tribunale »

De Micheli Anna prostituta di S. Giorgio di Nogaro, per oltraggi alle guardie venne condannata a 14 giorni di reclusione e per ubbriachezza molesta e repugnante, a 20 lire di multa.

Venier Maria, che percosse un ragazzo che fu testimonio d'accusa in un processo contro suo figlio, venne condannata a 25 giorni di reclusione ed a l. 83 di multa.

Chittaro Elisa, per percosse, venne condannata a l. 33 di multa.

Toudolo Giovanni ed Alberto vennero assolti dal reato pel quale la Venier fu condannata.

A Comin Anna che levatrice autorizzata solo dall'autorità austriaca, esercitò quella sua professione in territorio italiano, toccarono 150 lire di multa.

Contini Maria levatrice di Bressan incolpata del reato per cui la Comin fu condannata, venne assolta.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 2. — *Grani*

Martedì si misurarono 903 ett. di granoturco, che fu la quantità portata sulla piazza.

Giovedì quantunque concorresse il mercato bovino, pure si ebbero sulla piazza 107 ett. di granoturco e 6 di sorgorosso. Tutto fu smerciato stante le attivissime domande.

Sabato. Granoturco portato ett. 949. Esito completo. Qualche frazione di ribasso nei prezzi. Ribassò il granoturco cent. 34.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 11.10 a 12.35, castagne da 10 a 17.

Giovedì, Granoturco da lire 11 a 12.50, sorgorosso a 8, castagne da 10 a 15.

Sabato. Granoturco da lire 11 a 12.50, castagne da 10 a 15.75.

Foraggi e combustibili.

Mercati sufficientemente forniti in tutta l'ottava.

Mercato dei lanuti e dei suini.

15. V'erano approssimativamente: 8 castrati, 40 pecore, 60 arieti.

Andarono venduti: 5 castrati da macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello a lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.

850 suini d'allevamento, venduti 370 a prezzi di merito; 45 di macello, venduti 27 a lire 85 e 85 al quintale del peso da quintali 1— a 2,—.

16. 140 suini d'allevamento, venduti 50 a prezzi di merito; 12 di macello venduti 5 a lire 85,90 e 95 al quint. del peso da 1 a 2 quintali.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	1.50
"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	1.34
"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	1.40
"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	Lire 1.—, 1.20, 18.0, 1.40
" di dietro "	" 1.50, 1.60, 1.70 1.80

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario

Mercato d'oggi 24 gennaio 1891

Granoturco comune	all'Ett. da L.	11.—	a 12.30
» cinquantino	»	» 9.50	» 10 40
» giallone	»	» 13 —	» 13.15
» semigiallone	»	» 12.60	» 12.75
» gialloncino	»	» 12 20	» 13.50
Frumento	»	» —.—	» —.—
Segala	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.70	» 8.—
Orzo brillato	al quintale	» 26.50	» 27.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	» 24.—	» 27.50
Fagiuoli (del piano)	»	» 12.—	» 13.00
Castagne	»	» 11.—	» 15.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.10	a 1.15
Polli	»	» 1,20	» 1.25
» d'India maschi	»	» 1.—	» 1.10
» » femmine	»	» 1.10	» 1.15
Oche a peso vivo	»	» .—	» .—
» morto	»	» .—	» .—
Anitre	»	» 1.10	» 1,15
Capponi	»	» 1.15	» 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.60	a 4 80
» II »	»	» 3.50	» 3 75
» III »	»	» 2.80	» 3.15
Paglia da lettiera	»	» 3.10	» 3.20
Erba spagna	»	» 5.75	» 6.—
Legna (in stanga)	»	» 2,25	» 2.40
Legna (tagliate)	»	» 2 45	» 2.50
Carbone I qualità	»	» 7.25	» 7.00
» II »	»	» 6.—	» 6.20

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte)	al chilog. da L.	1.90	a 2.—
Burro (del piano)	»	» 1.00	» 1.70
Formaggio (tenero in monte)	»	» 1 30	» 1.85
Formaggio (nostrano stravecchio)	»	» 2.40	» 0.—
Uova	al cento	» 7.—	» 7.50

Frutta fresche

Pomi	al chilog. da L.	18.—	a 21.70

I mali di gola

In questa stagione, che non può dirsi certo la migliore del suo genere, si sentono lamentare come al solito, frequenti mali di gola, raucedini, tossi, afonie, granulazioni, ecc., ecc., che sono di un fastidio enorme ai miseri sofferenti. Il Dott. Clinico Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Pariglina composto, ha trovato anche il rimedio positivo per tali infermità colle sue Pastiglie di More composte. Tenendone qualcheduna nella bocca durante la giornata, si giunge ad attutire quelle ingratissime sensazioni intanto che si ottiene una prontissima guarigione. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero a L. 1, la scatola. Queste sono avvolte dall'opuscolo ed incartate con carta gialla filogrannata come lo sciroppo depurativo di Pariglina. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole aggiungere cent. 70.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner*, farm. *Zampironi*

Diario Sacro

Domenica 25 gennaio — di Settuagesima. — Conversione di s. Paolo — Incominciano le 7 D. di s. Giuseppe.

(L. P.) ore 1,15 antim.

Lunedì 26 — s. Policarpo v. m.

ULTIME NOTIZIE

Brigantaggio

Telegrafano da Roma 23:

Nelle campagne di Viterbo venne nel mese scorso sequestrato dai briganti il signor Signorelli. Ieri l'altro i briganti mandarono alla famiglia del povero sequestrato una lettera nella quale si dice che se volevano ritrovare il loro caro si recassero in un dato fosso della Val Contrada.

I parenti si recarono subito al luogo indicato, ma si presentò il povero Signorelli cadavere deformato.

A Napoli

Comincia una grave agitazione fra gli operai disoccupati i quali già salgono a parecchie migliaia, essendo stati sospesi quasi tutti i lavori edilizi della città.

Ieri l'altro vi fu un principio d'ammutinamento al Vasto, l'agitazione è continuata anche ieri. Una commissione dei dimostranti si è recata dal Sindaco domandando lavoro. Il sindaco li accolse benevolmente, e li consigliò a star tranquilli, promettendo di provvedere in proposito.

Il Prefetto ordinò venga sciolto qualsiasi assembramento.

La morte dell'erede al trono del Belgio

Un dispaccio da Bruxelles reca l'annuncio della morte del Re Leopoldo II del Belgio, ed in vista della legge salica, erede al trono di quel Regno.

Il principe è morto di congestione polmonare. Raccontasi che aveva da quindici giorni interrotto il servizio militare, causa la fatica provata nel vegliare al capezzale della sorella, principessa Enrichetta, malata.

Il dazio sulle sete

Telegrafano da Parigi 23:

La Commissione delle dogane respinse in massima qualsiasi dazio sui bozzoli e sulle sete greggie.

Il Parlamento giapponese bruciato

La nuova sede del Parlamento giapponese, spazioso edifizio di legno, inaugurato dal Mikado in persona nello scorso novembre, fu distrutto dal fuoco il 20 corr.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
1.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
11.20 pom	omnibus	0.20	»	2.15 pom.	diretto	6.06	»
5.30 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.15 pom.	diretto	7.06	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.00 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.20 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.18	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.10 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3 58	pom.	4 27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.36 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.36	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

TELEGRAMMI

Copenaghen 23 — Stamane scoppiò un incendio nel palazzo del principe ereditario. Fu spento dopo un'ora. Il gabinetto di lavoro della principessa ereditaria e i preziosi quadri che conteneva, andarono distrutti.

Madrid 23 — La *Gazzetta* e il *Bollettino Ufficiale* annunziano che la Reggente, sofferente da alcuni giorni di reuma, ebbe oggi un leggiero accesso di febbre ed è a letto. Il ricevimento di oggi fu aggiornato.

Notizie di Borsa

24 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93 90	a L. 94.—
id. id. 1 Lugl. 1891	» 91 88	» 91 98
id. austriaca in carta	da F. 90,90	a F. 91 —
id. » in arg.	» 91 05	» 91.15
Fiorini effettivi	da L. 223.50	a 224.—
Bancanote austriache	» 223 50	» 224.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO